

CONFESSIONI ESCLUSIVA PUBBLICITÀ: PUBBLICOMARK SPA, 20123 MILANO, VIA CARPOZZO 26. TEL. (02) 670171 FAX (02) 670172. PUBBLICITÀ: PUBBLICITÀ SPA, 20123 MILANO, VIA CARPOZZO 26. TEL. (02) 670171 FAX (02) 670172. PUBBLICITÀ: PUBBLICITÀ SPA, 20123 MILANO, VIA CARPOZZO 26. TEL. (02) 670171 FAX (02) 670172. PUBBLICITÀ: PUBBLICITÀ SPA, 20123 MILANO, VIA CARPOZZO 26. TEL. (02) 670171 FAX (02) 670172.

Il Papa telefona al Presidente e apprezza il suo «alto messaggio agli italiani»

Scalfaro: Berlusconi si sacrifica

Fini attacca: il ribaltone è un golpe bianco

SCEGLIENDO LA CARTA DEI VALORI

INTERVISTA CON PREVITI
 «Dini premier elettorale»

I discorsi presidenziali di Capodanno finiscono di solito nella retorica degli inutili buoni sentimenti. Non così quello che abbiamo appena ascoltato, denso di contenuti non usuali.

Previti dà la linea di Forza Italia: «Se Scalfaro dirà che ora è un governo elettorale», afferma Scalfaro nel suo messaggio televisivo di fine anno. «Io direi con affetto al presidente del Consiglio - insiste - Siamo chiamati, forse, a grandi rinunce, forse a concordi momenti di tregua, forse a qualche sacrificio...»

Le reazioni all'intervento del Capo dello Stato sono immediate: applaude la Lega («Il Presidente ha ratificato la fine della Prima Repubblica»), protesta Forza Italia e Alleanza Nazionale. Per il leader di An, Gianfranco Fini, «un governo del "ribaltone", sostenuto da popolari e piduissimi, rappresenterebbe un autentico golpe bianco, di cui il Quirinale non può essere complici...»



Il Presidente della Repubblica. «Privilegio l'interesse generale del Paese»

Album dei 50 anni: l'Italia 1945-1995

Con gli occhi aperti

MEZZO secolo di democrazia in Italia, 1945-1995. L'anniversario cade all'inizio di un anno difficile e rischioso di transizione, in un momento politico di novità e incertezza, di quadri liquidatori e rimpianti tenaci, di resurrezioni impossibili e tentazioni allarmanti, di casi a cui non si era abituati, di bilanci negativi; e di infiniti interrogativi (sul Paese, su noi stessi) ai quali soltanto il coraggio dell'analisi e la lucidità della cultura possono forse dare le risposte che con una sua inchiesta «La Stampa» si propone da oggi di cercare.

Cinquant'anni fa, finita la seconda guerra mondiale, c'era in Italia, per la prima volta, la democrazia. Non c'era la televisione, la lavatrice, la plastica. L'automobile, come veicolo di massa, la pubblicità come linguaggio collettivo, l'elettronica sui computers. Non c'era granché da mangiare, nelle macerie belliche mancavano gli alloggi; e neppure il setto per cento delle famiglie aveva in casa elettrica, acqua potabile e gabinetto insieme. Non c'era lavoro, bisognava andarselo a cercare fuori, tra il 19 e il 1957 quasi due milioni di persone emigrarono per lavorare nelle Americhe o in Europa; erano gli unici viaggi degli italiani e per chi restava i salari erano miseri. Non c'era una lingua comune, davvero usata, quotidiana: di là dei libri, della scuola, delle leggi o dei

Le vittime nel Foggiano colpite da proiettili di pistola. Belgio, 5 morti nel rogo in albergo Capodanno, è strage: uccise due bimbe

Oltre mille duecento feriti per i botti di San Silvestro

Bosnia, spiraglio di speranza

Caradzic: «Ora torniamo a vivere»

Tor Vaianica, immigrato ferito

Nuovo agguato a sfondo razzista

Tanta folla ai funerali di Sara

Suicida il mostro di Gloucester

Londra, si è impiccato in cella

Accusato di aver ucciso 12 donne

OGGI
 di Guido Coronetti

Verrebbe fatto di pensare che la nostra civiltà si sia avviata sul sentiero della dissoluzione perché la magia nera, che consiste tutto nell'attentato spiegato, mediante procedimenti diversi, con un nucleo di formule e di gesti di cui il mago ha il monopolio, contro le sostanze, la salute, la vita di quelli che sono considerati come nemici, ha preso il posto della magia bianca, vale a dire perché il senso più alto della religiosità, che è precisamente progressiva guarigione da qualsiasi velleità di magia nera, ha mancato alla sua funzione e ha smarrito la sua efficacia.

Ernesto Buonaiuti
 La Vita dello Spirito, 1944

INCHIESTA SU REPUBBLICA E DEMOCRAZIA
Bobbio: le stagioni della politica

Un'intervista con Norberto Bobbio (nella foto) apre gli «Album di cinquant'anni: l'Italia 1945-1995»: un'inchiesta tra storia, cultura e costume sulla Repubblica dal dopoguerra a oggi, ascoltando protagonisti e testimoni. Il filosofo rievoca le origini della democrazia italiana in quel grande movimento che è stata la resistenza europea al nazismo e al fascismo. E ripercorre le fasi salienti della battaglia politica.

A. Lupatini & P. G. 13

Così pesava alla nascita: ma ha vinto e ieri ha compiuto un anno

Quei tre etti di Rebecca

NEL grande disegno dell'«Album di cinquant'anni» della stampa, quella che si diceva una grande notizia, anzi, è una notizia piccolissima, minuscola, proprio come lei, Rebecca Schuler, la bambina piccolina del mondo. Ieri, a Cedar Falls, nello Iowa, ha festeggiato il primo anno di vita e si vede un tranquillo banchetto, aspettato un momento. Quando nacque, il Capodanno '94, pesava tre etti, un decimo del peso normale di un neonato.

La bambina piccina piccina non poteva, non doveva sopravvivere. Nella letteratura medica americana non c'erano casi di neonati prematuri di tre etti che ci fossero stati. La madre, che soffriva

di seri problemi circolatori, non era riuscita ad alimentarla durante la gravidanza, per questo i medici avevano deciso di farla nascere a 5 mesi, con taglio cesareo. Quando l'estrassero, minuscola come un gattino, la passarono alla madre, Sylvia Schuler. I medici le buttarono addosso le parole: «È forte battemusale, usa una tazza da caffè», racconta l'agenzia AP.

«Era trasparente di pelle, come un girino di rana», racconta la madre. Sylvia Schuler, 12 mesi le dissero subito che non c'erano speranze per la rana del Capodanno. Le praticarono le terapie previste per gli immaturi, la sistemarono nell'incubatore, riuscirono a iniettargli agli microscopici ma due vene sottili come capelli per alimentarla e aspettarono. Per 9 settimane, la bambina piccina piccina rimase appesa a quegli aghi. Alla decima settimana tentarono di darle un biberon piccino piccino, ma ci mise un po' di tempo. Fra lo stupore di tutti, Rebecca cominciò a succhiare. La madre la prese in mano, non in

I cetani si ritirano verso le montagne. Clinton preoccupato: l'attacco ha provocato troppi morti

Grozny è caduta, mistero sulla sorte di Dudayev

I russi accerchiano il palazzo presidenziale, rastrellamenti casa per casa

MOSCA. La capitale cecena Grozny è in fiamme. I russi danno per caduta anche se i combattimenti continuano, e i soldati impegnati in un gigantesco rastrellamento casa per casa. I morti sono centinaia e alcuni miliziani ceceni fuggono verso le montagne. Il palazzo presidenziale è circondato ma non ancora conquistato. Il generale Dudayev, benché la cosa non sia certa - sarebbe sfuggito all'accerchiamento e si troverebbe in un bunker.

Per bocca del suo portavoce Anthony Lake, il presidente americano Clinton si è detto molto preoccupato per la situazione in Cecenia. «Noi appoggiamo l'integrità territoriale della Russia, e non vi sono dubbi che la Cecenia ne sia parte. Il problema per noi non sono le tattiche militari dei russi, che hanno provocato molti più morti di quanti pensassimo».

G. Chiesa & P. G. 7

MENSILE DI NATURA ECOLOGIA FOTOGRAFIA E VIAGGI

GENNAIO FEBBRAIO

ALCOLO DEGLI URALI
 la prima nidificazione in Italia: dai Friuli le eccezionali foto

SHARK BAY/AUSTRALIA
 tra delfini e dugonghi

ALTO LARIO
 sui sentieri che guardano il Lago di Como

EIBL-EIBESFELDT
 I consigli del grande etologo per un futuro più verde

IN REGALO il calendario 1995
 Natura per un anno

Musumeci Editore

